

Capitolo III

Il vescovo, il comune e il conte di Savoia.

Dal 1100 al 1280

1. *Ascesa e declino del comune.*

Nel corso del XII secolo, i cittadini di Torino diedero vita alle istituzioni che trasformarono la loro città in un comune. Il passaggio dalla condizione di sudditanza all'autonomia non fu semplice e lineare, ma si caratterizzò piuttosto come un processo lento e tortuoso, perché nella loro lotta per l'indipendenza i Torinesi dovettero confrontarsi non solo con la radicata autorità dei vescovi, ma anche con l'intervento di poteri esterni, segnatamente l'imperatore. Ciononostante, alla fine del secolo la struttura istituzionale del comune era ormai completa e Torino era divenuta una piccola Città-stato amministrata dalla cittadinanza, che eleggeva i propri funzionari, riscuoteva tributi, legiferava, amministrava la giustizia e combatteva guerre contro le città vicine. Ai primi del Duecento, il comune eclissò l'episcopio, imponendosi come forza dominante nella vita politica di Torino.

Tuttavia, questa sofferta indipendenza era destinata a non durare a lungo, giacché Torino non seppe accumulare la forza e la ricchezza necessarie per espandersi e difendere la propria autonomia, mantenendo sempre un ruolo secondario nella vita politica della regione. Circondata com'era da numerose città e grandi signorie, infatti, Torino non riuscì ad allargare il proprio territorio – come fecero invece Milano, Venezia e Firenze – e non poté dunque disporre di sufficienti risorse per acquisire maggiore influenza politica e salvaguardare la propria indipendenza. Nell'aspro teatro politico dell'Italia settentrionale, Torino era costantemente bersagliata da minacce esterne, tra cui i comuni rivali di Asti e Vercelli e principi potenti, come il marchese di Saluzzo e Monferrato e i conti di Savoia. Nel corso del Duecento, la città cadde a turno sotto il controllo di questi rapaci vicini, secondo uno schema che andava ripetendosi in tutto il Nord e il Centro della Penisola: i nuclei urbani più piccoli venivano sempre più spesso inglobati da quelli maggiori, oppure conquistati da potenti che si insignorivano delle città. Sul finire del secolo, dopo aver subito dapprima la dominazione di Asti e poi la signoria del marchese di Monferrato, Torino fu sottomessa da Tom-